

Pensioni, meno vincoli e ipotesi premi per l'uscita dei lavoratori contributivi

Round tecnico

**Cgil e Uil all'attacco: è stallo, servono risposte subito
L'incognita rivalutazioni**

Marco Rogari

Alleggerire i vincoli che limitano il pensionamento dei cosiddetti "contributivi puri": i lavoratori che hanno cominciato l'attività dopo il 31 dicembre 1995. È uno degli obiettivi che potrebbe essere centrato al termine dell'istruttoria avviata dall'Osservatorio sul monitoraggio della spesa previdenziale, l'organismo tecnico voluto dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, prima di giungere alle scelte politiche del governo, attese a settembre in vista della definizione della manovra autunnale. Nel mirino ci sono soprattutto la soglia di 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, che deve essere raggiunta dai "contributivi" per accedere ai trattamenti di vecchiaia "standard" e quella di 2,8 volte per l'uscita anticipata con 64 anni d'età e 20 di versamenti. Nel primo caso si potrebbe profilare un'eliminazione totale di questo paletto, mentre nel secondo potrebbe essere aperta la strada a un abbassamento della soglia. E non è escluso che possano essere individuate forme premiali per i lavoratori con un montante contributivo troppo leggero. Opzioni che si sono soltanto affacciate nel round di ieri tra l'Osservatorio e i sindacati

(il secondo della serie) sul delicato tema della flessibilità in uscita. Un incontro che, soprattutto secondo Cgil e Uil, deluse per l'andamento del confronto al quale ancora non partecipano esponenti del governo, conferma l'attuale fase di stallo. I sindacati invece chiedono già ora indicazioni chiare.

In calendario ci sono ancora altri due appuntamenti tecnici: il 5 settembre sui trattamenti pensionistici delle donne e il 18 dello stesso mese sulla previdenza complementare. Una volta concluso questo ciclo d'incontri, l'Osservatorio consegnerà al ministro Calderone le sue conclusioni e il governo, anche sulla base delle risorse che saranno individuate con la Nota di aggiornamento al Def a fine settembre, deciderà quali misure adottare per il 2024. E proprio quello delle risorse appare come l'ostacolo più arduo da superare, anche a causa dell'incognita della rivalutazione dei trattamenti pensionistici all'aumento dei prezzi (5,6% l'inflazione acquisita per l'anno secondo i dati Istat di giugno), che sulla base di alcune simulazioni dei tecnici, in "versione totale" potrebbe arrivare a costare il prossimo anno dai 12 ai 14 miliardi. Per questo motivo non è escluso che il prossimo anno possa essere reso ancora più selettivo, salvaguardo le pensioni basse, il meccanismo con "penalizzazioni" già introdotto quest'anno dal governo Meloni. In ogni caso gli spazi di finanza pubblica dai quali pescare le risorse per le pensioni dovrebbero rimanere risicati, rendendo così probabile la

proroga di Quota 103, Ape sociale e Opzione donna (in una versione meno restrittiva di quella attuale).

Ieri è stato fatto un ampio giro d'orizzonte su esodi, prepensionamenti, contatti d'espansione, isopensione e su tutte le forme d'uscita anticipata. Troppo poco per Cgil e Uil. «Dopo sette mesi di incontri non siamo ancora in grado di dire ai lavoratori quando e come potranno aver accesso alla pensione», afferma Lara Ghiglione (Cgil). Che aggiunge: «Evidentemente il Governo ha capito di non poter rispettare gli impegni che il centrodestra ha assunto durante la campagna elettorale. In assenza di risposte la previdenza resterà una delle tante ragioni della nostra mobilitazione che ci riporterà in piazza in autunno». Duro anche Domenico Proietti (Uil): «Il governo è stato silente anche oggi, è giunto il momento che scopra le carte». La Cisl ribadisce la richiesta di accesso alla pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età o comunque in modo flessibile a partire da 62 anni. «Bisogna eliminare - afferma il segretario confederale Ignazio Gangola - le soglie economiche che restringono le possibilità di accesso alla pensione per chi rientra nel calcolo interamente contributivo della pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %